ANNO 2. Torino, Mercoledì 1 agosto 1849. *Num.* 180

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*
In Torino, lire nuove	12	22
Franco di posta nello Stato	13	24
Franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 35 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 31 LUGLIO

I borsaiuoli di Parigi hanno affrettato col desiderio la notizia della conclusione di pace tra l'Austria e noi, e credettero doverne giubilare dacchè, sempre secondo i loro desiderii, questa pace sarebbesi fatta a tenore d'un minaccioso *ultimatum* del ministro plenipotenziario De Bruck. I loro giornali, arrivatici ier mattina, portavano siffatta notizia con manifesta gioia. Se così fosse stato veramente, sarebbe segno che il Piemonte era ormai disperato di se stesso, umiliato, ridotto ad accettare qualsivoglia condizione dall'arrogante vincitore; e quindi questa pace sarebbe meglio assicurata (logica di borsa) ed i loro fondi non avrebbero più a patire terribili scosse e continue inquietudini. Ma non sempre quel che si desidera, succede; e 'l disinganno tiene presto dietro alla lusinga. Chi poteva conoscere l'andamento delle cose nostre *positivamente*, faceva tosto il dì susseguente annunziare dai medesimi giornali che l'*ultimatum* di De Bruck non era stato per niun verso accettato dal nostro Gabinetto e che, se le trattative parevano assai prossime al loro termine, la pace non era ancora per nulla conchiusa. I fondi ne provarono un ribasso. Argomento perpetuo che debbe far comprendere quanto pesi nella bilancia europea questa tradita Italia e come gl'interessi precipui di essa or si rannodino qui sulla terra subalpina.

Dobbiamo pertanto una lode al Governo che, mentre pel passato si ostinava in un pericoloso silenzio, ieri in sul punto d'aprire il Parlamento abbia saputo cogliere occasione di smentire apertamente quanto i voti della borsa parigina anelerebbero. È quasi all'atto di movere per la sala del Senato che al paragrafo 7 del discorso della Corona aggiungevansi le parole *i negoziati coll'Austria sembrano presso al loro termine.*

Non che ci pasciamo di amene illusioni in punto alla gravissima vertenza che or c'intrattiene coll'Austria, non che disconosciamo pur un'istante le condizioni difficili che ne stringono d'attorno; ma dobbiamo confessare che quelle parole ci tornarono gradite. Pensiamo che se v'ha una dura necessità a subire, non è mai troppo tardo il sacrificio.

Oggi poi elleno assumono ai nostri occhi una maggior gravità dietro questa spiegazione che troviamo nella *Gazzetta*: « Avendo alcuni giornali annunziato » che il governo di S. M. aveva accettato un'*ultimatum* presentato dal sig. De Bruck ai plenipotenziarii sardi a Milano, *siamo autorizzati a dichiarare che nessun' ultimatum è stato accettato* » ma è a presumersi che un'aggiustamento definitivo » recherà fra poco la conclusione della pace. » Ciò vuol dire che non mancò la minaccia, ma che essa non trovò nel nostro governo arrendevolezza: ciò ne è prova delle buone intenzioni che guidano questo in tali trattative e della costante vigliaccheria dell'austriaco nella sua condotta diplomatica. Finchè nulla avveniva in Piemonte che potesse turbare quella dignitosa calma, che fa il precipuo carattere delle nostre popolazioni, da ambe le parti al congresso di Milano si proponeva, si discuteva chetamente: ma quando le elezioni parevano poter prestar motivo a commozioni vive, ad imbarazzi al governo, ecco il negoziatore austriaco puntarci alla gola il coltello e farci far il grugno dal feld-maresciallo.

Se il governo piemontese, abbenchè non troppo sicuro della fiducia universale, s'inspirò ai sentimenti ond'è animato il popolo nostro, a rispondere a così assassina minaccia, noi crediamo l'abbia fatto con molta dignità. Ad ogni modo la minaccia fu respinta e dobbiamo saperne grado.

Alcuni pretendono che alla conclusione formale della pace non manchi ormai che la ratifica di tutto il gabinetto austriaco a qualche proposta fatta per parte del nostro governo nella nota di risposta all'*ultimatum*, proposta la quale, siccome risguarda un aumento della somma a pagarsi all'Austria, non sarebbe sgradita al De Bruck. Questi, meglio che gli interessi dell'impero, tiene a cuore quelli della Banca e cerca danaro. Noi invero non ne possiamo, non ne dobbiamo versare di troppo; ma ove si trattasse di comprare con esso qualcuna di quelle condizioni, senza cui l'onor nostro non rimarrebbe incolume, abbia per certo il nostro gabinetto che nessuna voce sorgerà nel nostro paese ad appuntarlo da cattivo massaio. Il Piemonte avanti tutto ed a qualunque costo vuol salvo il patrimonio del suo onore. Non istaremo qui a ridire a quali soli patti noi crediamo, e con noi i migliori italiani, possa conservarsi questo sacro patrimonio. Diremo solo che per insistere sul più rilevante di questi patti concorrono le nuove vittorie degli invitti magiari. Dignità adunque e perduranza: queste due precipue virtù raccomandava ieri al paese ed a se stesso il giovine Re, giurando di volersi sempre mantenere fedele ai grandi esempi di suo padre. Carlo Alberto, prima di scendere a un patto disonorevole, compieva il maggiore degli umani sacrificii.

INDIRIZZI
DELLE DEPUTAZIONI DI BERGAMO E BRESCIA ALL'IMPERATOR D'AUSTRIA.

Non v'ha dubbio che la lettura di quei due schifosi indirizzi deve aver prodotto la più alta meraviglia a chi sa ricordare il patriottismo delle città di Bergamo e Brescia, ed il sangue gloriosamente versato per la causa dell'indipendenza d'Italia. Noi abbiamo già a suo tempo fatto conoscere di quali persone erano composte le deputazioni che coll'assenso di Radetzky erano state spedite a Vienna; noi le abbiamo qualificate siccome austriache *puro-sangue*; ma se un dubbio ancor rimanesse, S. M. apostolica si è incaricata di farlo scomparire. Essa dichiara che fu vera gioia al paterno suo cuore lo scorgere che le deputazioni erano rappresentate da uomini che già le avevano date molte prove di fedeltà ed attaccamento. E chi sono questi uomini che osano farsi interpreti dei sentimenti dei popoli, che svergognatamente asseriscono essere generale e profondo il desiderio di ricondursi sotto uno scettro tutt'ora grondante di sangue? Chi consultò quei generosi cittadini? Chi ponendo il piede sulle soglie di porta Terra-Lunga, e vedendo le fumanti rovine di Brescia, le case percosse da innumerevoli palle nemiche, può essere tanto vile da stampare il marchio dell'infamia su quell'infelice, ma eroica città? Mentre ivi giornalmente cadono vittime della ferocia austriaca, mentre ognuno si raccoglie nella dignità di tante sventure un branco di vigliacchi, non creati ad immagine di Dio, s'inginocchia dinanzi ad un sovrano nemico a tutti suoi popoli, e chiede l'obblio di una gloria nazionale e il perdono dell'eroismo de' suoi concittadini.

La deputazione di Bergamo era composta del conte Guglielmo Lochis, cav. di Malta e dell'ordine di San Gregorio, aspirante da molti anni al ciambellanato. Egli convita a lauti pranzi nella sua villeggiatura *Alle Crocette*, i generali austriaci col loro seguito; fu podestà, ma il popolo il 23 marzo 1848, ne lo scacciava; la commissione istituita a Milano nel mese di luglio per allontanare le persone sospette, inviò al conte Lochis l'ordine di abbandonare la Lombardia.

Il conte Giacomo Suardi, marito alla marchesa della Serraz, piemontese, allieva del Sacro Cuore, è nipote del conte Fiquelmont, cugina del famoso ministro della guerra La Tour; come Lochis ha due ciondoli, uno pel sangue purissimo, cioè S. Stefano di Toscana, l'altro pei meriti, Ss. Maurizio e Lazzaro; alla sua villa di *Cicola* ha codazzo di ufficiali suoi *amici e parenti*.

Il conte Antonio Brembati era deputato della congregazione centrale; è uomo nullo, che rovinato di finanze, aspira ad un'impiego; suo fratello Giorgio, è *carriere diplomatico* di Radetzky; e fu nel mese di maggio dai suoi concittadini scacciato da Genova, sebbene dichiarasse d'essere sotto la protezione del *console* russo.

Quella di Brescia la compongono:

Il nobile Faustino Feroldi già podestà, che con un parlare mellifluo nasconde una nullità senza pari, è ambiziosissimo, e pianse sempre lo sfratto dei gesuiti per non poter educare i suoi figli nel fango e nell'ignoranza.

Il nobil Giovanni Zambelli che è un ambizioso quanto mai si possa credere; nel passato brigò schifosamente ma invano d'essere fatto deputato alla congregazione centrale di Milano, indi nel marzo scorso servì esattamente agli austriaci qual dirigente il municipio, da dove fu sfrattato per la dimostrazione più cordiale del cittadino disprezzo, ed ottenne dai reduci austriaci in premio l'amministrazione della pia casa di ricovero.

Il nobil Camillo Palusella, doppiamente cavaliere ricco quanto sozzamente avaro, uomo assolutamente nullo.

Questi sono i rappresentanti di Bergamo e di Brescia! atroce ironia, scherno crudele!!

CENNI
SU DI UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

Anticamente, e sino all'anno 1822, li così detti senati formavano propriamente la sola magistratura esistente nei nostri stati, giacchè a riserva dei consigli sedenti in Alessandria e Novara, la giustizia era amministrata in primo grado da giudici maggiori o minori di titoli, ma in sostanza da giudici isolati, era amministrata individualmente non collegialmente: siccome poi i senati potevano avocare a sè qualunque causa di un valore superiore alle lire 2m., ne avveniva pur anche, che in tempi in cui le proprietà erano poco divise, dessi giudicavano di tutte le cause un po' importanti.

Li Senati pertanto giudicavano collegialmente, li senati traevano a sè la maggior parte delle cause importanti, quindi non è meraviglia, se per organizzazione, per importanza fossero infinitamente superiori al rimanente della magistratura, la quale composta d'individui isolati non potea competere per ingegno, per dottrina contro corpi collegiali.

Sotto un tal ordine di cose pertanto si presentava plausibile, era scusabile quella ferrea separazione tra l'alta e la bassa magistratura: li sostituiti degli uffizi generali erano a preferirsi ai prefetti; educati i primi alla scuola del senato, si trovavano in condizione di conservare l'uniformità nei giudicati, di tramandarne i principii, i motivi, le massime tradizionali.

A tramandare questa scienza tradizionale, era necessario, che il meno possibile fossero ammessi nei senati individui che non ne aveano mai fatto prima parte.

Ma tutti questi motivi militavano forse ancora dopochè nel 1822 si creavano in ogni provincia li tribunali collegiati? Dopo che si promulgava il codice civile, e si assoggettavano li senati ad emettere li motivi delle loro sentenze, dopochè finalmente venne instituita una suprema corte di giustizia?

La scuola de' tribunali di prima istanza non la cede in ora a quella de' magistrati superiori, e vediamo infatti che questi ultimi annoverano fra i loro migliori membri coloro che passarono per la trafila de' tribunali: cessò il motivo, la ragione per cui l'alta magistratura dovesse rimaner separata, distinta dalla magistratura inferiore, eppure continuò la prima a credersi intrinsicamente superiore alla seconda, e si mantiene nel possesso ancor oggidì generalmente di completarsi scegliendo nell'infinito stuolo dei sostituiti degli uffizi generali, de' referendarii ecc. ecc., li quali in meno di quindici anni vengono a sedersi tra li consiglieri di appello a 5 e 6m. franchi, mentre altri condannati a viaggiare nelle provincie dopo trent' anni di servizio forse giungeranno a prendere il posto di presidente di un tribunale a L. 4m.

Si cercò in questi ultimi tempi di sciegliere due consiglieri nei magistrati di appello fra i presidenti dei tribunali di prima istanza, ma la toga nera per quanto superiore, essendo sempre inferiore all'ultima toga rossa, così si videro dei presidenti chiamati a sedere ultimi in concorrenza di semplici sostituiti di uffizio generale. Così si aprono le porte dei magistrati superiori a giudici istruttori, alli avvocati fiscali, ma a condizione di seguir la coda dei sostituiti dell'avvocato dei poveri, ciò che vuol significare ricominciare la carriera, sciegliere fra la necessità

un maggior stipendio e l'umiliazione, e quando hanno scelto l'umiliazione, giungono appena a gioire di que'stipendii, quando è già tempo di riposarsi.

Rispetto poi ai presidenti dei tribunali oltre che non è un promoverli, ma un far loro pagare coll'umiliazione il maggiore stipendio, dessi non potranno mai formare dei consiglieri attivi, dopo aver presieduto tanti anni: e quanto saranno superiori in criterio, in dottrina, altrettanto si troveranno inabili al materiale lavoro della redazione delle sentenze; e come se tutto ciò non bastasse a portare lo scoraggimento nella inferiore magistratura, un altro ceto di privilegiati pretende far concorrenza, voglio dire gli avvocati patrocinanti, i quali giovani di età, e di carriera prendono di assalto i primi posti, giacchè avvocati distinti non possono accettare cariche inferiori, ed hanno ben ragione, nè disapproviamo che la magistratura di quando in quando attiri a sè cotesti luminari del foro, ma di questa facoltà conviene che se ne usi con molta parsimonia, sia questo un sistema di eccezione, e non già regola, poichè in sul principio si promoveranno i più distinti, poscia il favore deciderà della sorte, e la magistratura invece di essere riservata ai più esperimentati, ai più dotti, rimarrà infeudata al ministero, il quale se ne servirà per favorire i suoi partigiani, ed invece di distinti legali la magistratura sarà composta di intriganti politici.

Ma è poi una mera illusione il credere che la magistratura assorbendo i più distinti foranei, acquisti sensibilmente di dottrina, col convertire in magistrato il patrocinante non vi fa che un semplice cangiamento di posizione e nulla più, cangiamento che, salvo in casi rarissimi, invece di avvantaggiare nuoce all'individuo: il patrocinante trattando la questione influisce molto più in sul giudicato di quello che potrà influire, quando sarà chiamato a dare il suo voto. Il foro e la magistratura non sono una cosa sola ed individua, e i buoni avvocati non fanno sempre buoni giudici, e viceversa; quindi siccome il più buon giudice difficilmente viene a formare un buon patrocinante, questi, salvo caso raro, difficilmente riuscirà a far un buon giudice: altra cosa è trattar una questione, altro deciderla: si persuadano i giudici che la loro riputazione la devono in gran parte alle veglie de'patrocinanti, si persuadano questi ultimi che i giudici, anche quelli che loro paiono meno profondi, avvezzi da lunga mano non tanto a trattare, quanto a bilanciare le ragioni delle parti portano nella votazione un criterio molto superiore alla rispettiva, aspettazione sappiano e giudici e patrocinanti che sono gli uni agli altri necessarii, che devono, anzichè disprezzarsi soccorrersi vicendevolmente, perchè gli uni e gli altri concorrono a tutelare i diritti dei cittadini, a formare la giurisprudenza progressiva delle nazioni, e non è già coll'avvicendare le parti, che fortificano la giurisprudenza, ma anzi se mai un tale sistema prevalesse, non potrebbe prevalere che col massimo detrimento della scienza pratica.

Un altro inconveniente nell'attuale organizzazione giudiziaria consiste nell'infinita varietà di classe tra tribunali e tribunali, e differenza quindi di stipendio, come pure fra li membri dei magistrati d'appello: questa diversità di classi, di stipendio obbliga la maggior parte dei giudici a correre continuamente le provincie in cerca di classe superiore, di maggior stipendio, mentre alcuni privilegiati di punto in bianco senza muoversi dal tetto paterno trovansi adagiati fra li giudici di un tribunale di prima classe; tutte queste classificazioni sono assurde, giacchè tanto si esige di scienza e di dottrina per giudicare in un tribunale di quarta classe come in quello di prima, e sarebbe più equo, più ragionevole il distinguere per classe il personale e non già i tribunali, come si dirà qui appresso.

Nei magistrati di appello questa diversità di stipendio non è che una permanente ingiustizia, mentre dipende affatto dal caso di giungere a godere dei maggiori stipendii: vi sono dei magistrati ove in meno di cinque anni i consiglieri di terza classe diventarono di prima, mentre presso altri rimasero stazionari: questa diversità poi di trattamento ha anche un effetto immorale, in quanto che li consiglieri di una classe inferiore non vedono il momento di liberarsi di quelli della classe superiore, e tanti di una dottrina superiore che lasciano il servizio perchè non possono più materialmente occuparsi del distrigo delle cause: se li stipendii fossero eguali sarebbero pregati dai colleghi a rimanere e dividerebbero ben volentieri il maggior lavoro per possedere un buon voto: ma quelle diverse classi di stipendio, caricano il tesoro di maggiori giubilazioni, e privano la magistratura avanti tempo dei migliori magistrati.

L' introduzione finalmente dei giudici aggiunti nel modo ora praticato, è un' enormità tale che conviene vederla per crederla.

Un giovane dopo laureato, di regola generale, sa un poco di teoria, nulla di pratica; per praticarsi si fa inscrivere presso un avvocato patrocinante, ove di tutto si parla, di tutto si ragiona, salvo della pratica legale; finisce per scaldar un banco all' uffizio dei poveri, e poi entra in qualità di volontario presso il ministero pubblico, ove se ha volontà di lavorare con molta pazienza, con molta perseveranza, riuscirà finalmente a movere li sostituiti ad accordargli del lavoro.

A questo punto gli si apre la carriera, e quelli che il giorno avanti non era capace di stendere il fatto di una semplice conclusione diventa di botto giudice . . . . aggiunto. Mi direte, che questo epiteto, è noto a tutti, che non significa altro che diversità di trattamento pecuniario; il giudice aggiunto però ha sedia, ha voto come qualsiasi altro giudice; il suo voto pesa nella bilancia, al paro di qualunque altro, e quando non sono che tre li giudici, egli è manifesto quanto il voto dell'aggiunto sia preponderante.

Il giudice aggiunto dev' essere scelto fra li avvocati patrocinanti, sua incombenza deve limitarsi a quella di supplire ai giudici fissi in caso di mancanza loro, deve supplire al quadro ma non entrare nella formazione del quadro: se dei diritti di giustizia non se ne fosse creato un ramo di finanze, non si sarebbe mai pensato sotto pretesto di risparmiare lo stipendio di alcuni giudici fissi, di porre in pericolo la fortuna di tanti cittadini, poichè se è vero che le sentenze dei tribunali di prima cognizione sono appellabili, si sa pure che sotto alle lire 1200 sono inappellabili, e quante fortune di cittadini da una tale somma rimangano inghiottite non è possibile di numerare.

È una enormità pertanto questa istituzione, parto di gretta economia, ed è poi per sè ingiusta, giacchè se i giudici aggiunti sono necessarii devono essere rimeritati del lavoro, se non sono necessarii, è inutile di compromettere in tal guisa la giustizia.

Sono certo che molti altri inconvenienti, molte altre incongruenze si potranno rilevare nello attuale sistema giudiziario: quelli però che si sono rilevati sono della massima importanza.

Passando intanto ad accennare ai miglioramenti che si potrebbero introdurre, senza aver la pretensione di qui svolgere un sistema completo di organizzazione, ma solo di presentare qualche idea, pare che si dovrebbe operare un' intiera fusione di tutta la magistratura, facendo scomparire affatto le attuali odiose distinzioni.

A quest' effetto dovrebbesi abolire ogni distinzione di classe fra i tribunali, ogni disparità di stipendio nelli stessi gradi, onde troncare quella smania di soppiantarsi gli uni gli altri, al solo oggetto di conseguire un maggiore stipendio.

Vorrebbesi soppressa l' organizzazione attuale dei giudici aggiunti e surrogati i giudici supplenti perpetui chiamati esclusivamente a supplire, e scelti per quanto fosse possibile fra i migliori, fra i più esperti del foro: a questi giudici supplenti sarebbe più conveniente di passar loro un onorario in ragione di assistenza.

E siccome nell' armata salvo pochissimi casi eccezionali, non cadde in capo a nessun ufficiale di voler essere maggiore prima di capitano, e prima tenente, così si dovrebbe stabilire un sistema inalterabile di graduazione onde poter pervenire ai primi gradi della magistratura.

Aboliti li attuali giudici aggiunti, il primo passo nella carriera sarebbe quello di sostituito avvocato fiscale collo stipendio uniforme di lire 1200, ma siccome nei due primi anni in generale non possono per mancanza di sufficiente pratica essere di un valido aiuto alli uffizi, così pendente un tale periodo il nuovo sostituito non avrebbe ragione che a metà dello stipendio, ma passati li due anni entrerebbe di pien diritto nel godimento dello intero stipendio, d' accrescersi sino a lire 1600 in ragione di servizio, e secondo la proporzione a stabilirsi.

Da sostituito avvocato fiscale si passerebbe per stretta anzianità ai posti di giudici di prima istanza, di sostituiti dell' avvocato dei poveri, degli altri uffizi generali godenti tutti indistintamente dello stesso grado, anzianità e stipendio, volendoli tutti pareggiare, onde facilitare la fusione, stipendio il cui *minimum* si potrebbe fissare di lire 2000 ed il *maximum* progressivo a lire 3000.

Si dovrebbero preferire ai posti di sostituiti del pubblico ministero, dell' avvocato dei poveri, coloro che dimostrassero maggiore disposizione, coloro che diedero miglior saggio nel sostenere i dibattimenti avanti i tribunali di prima cognizione, giacchè il disputare in pubblico, l'improvvisare, è una dote speciale la quale non influisce nè punto nè poco sul merito, sulla scienza dell'individuo, ma è qualità necessaria per poter sostenere le parti del fisco, le difese degli accusati con distinzione, con decoro, giacchè per dotto che sia un magistrato, se non è eloquente farà sempre in tali circostanze una tristissima figura, ed il pubblico, che giudica secondo che si parla più o meno facilmente, secondo che più o meno è facile l'eloquio, non esita a dichiararlo inetto in senso assoluto.

Il posto di avvocato fiscale dovrebbe essere superiore a quello di giudice di prima cognizione ma accordata la precedenza, ne avverrebbe che per pervenire al posto di consigliere di appello si dovrebbe necessariamente passare per quello di avvocato fiscale, quandochè questa carica, richiedendo anche delle qualità speciali, deve essere libero al governo di sceglierli ove più gli sembra conveniente, e da altro canto deve pur essere libero a chi non si sente disposizione per tale carica di accettarla o no senza pericolo di vedersi chiusa per sempre la carriera.

Si aggiunga ancora che per quanto si può, si deve prevenire quella necessità di continue traslocazioni, quel dover sempre correre le provincie per conseguir avvanzamento.

L'avvocato fiscale pertanto avrebbe lo stesso grado di giudice, ma la maggior risponsabilità richiedendo qualche maggior compenso, si potrebbe accordarsi un accrescimento di lire 500 sullo stipendio di cui godrebbe quel giudice di prima cognizione, di modo che lo stipendio dell' avvocato fiscale sarebbe di lire 2,500 col progressivo aumento a lire 3,500.

Da avvocato fiscale, giudice di prima cognizione, sostituito d' uffizio generale, dell' avvocato de' poveri si passerebbe a consigliere d' appello collo stipendio di L. 4500 progressivo sino a L. 6ꟷm., e dai consiglieri d' appello esclusivamente si toglierebbero li presidenti dei tribunali di prima cognizione collo stipendio minimo di L. 5000 da accrescersi sino a L. 6500, in guisa tale che il consigliere d' appello, il quale passerebbe a presidente di prima cognizione conseguirebbe tosto L. 500 di più dello stipendio da lui goduto qual consigliere.

L' avvocato de' poveri godrebbe dello stesso grado dei consiglieri, ed il suo stipendio principierebbe pure dalle L. 4500 e terminerebbe a L. 6ꟷm. Per il presidente di prima cognizione, avvocato fiscale generale, presidenti di classe non si può più rigorosamente prendere per norma l' anzianità, non v' ha dubbio però che a merito eguale, massime per presiedere ai tribunali si dovrebbe por mente anche alla durata del servizio.

Lo scopo di questo sistema si è di ottenere effettivamente la fusione dell' intera magistratura, di rimediare agli inconvenienti, ed alle conseguenze in principio rilevate: e pare che mercè tale organizzazione a molto si rimedierebbe, si metterebbero in circolazione tutti indistintamente i talenti vari della magistratura, ed a ciascun talento si offrirebbe, si assegnerebbe il posto più addatto per farlo valere, per farlo risaltare, e nello stesso tempo senza accrescere maggiormente il personale, la circolazione avendo luogo sopra una più ampia tela, gli avvanzamenti sarebbero più uniformi, ai tribunali si aprirebbe la carriera dei magistrati d' appello, ed a questa un nuovo sfogo nei presidenti de' tribunali di prima cognizione, posti questi che si preferirebbero massimamente dai consiglieri già provetti se non fosse dell' attuale sistema, che tiene un presidente di un tribunale meno dell' ultimo sostituito fiscale generale.

Sicuramente a questi ultimi sembrerà duro di scendere ad eguaglianza coi giudici di prima cognizione, ma nel sistema di general fusione non si saprebbe qual altro grado loro assegnare, non credendo attuabile nel nostro paese il sistema di una carriera separata pel pubblico ministero, mentre dessa sarebbe necessariamente limitatissima, e per indennizzar li membri che ne farebbero parte bisognerebbe loro aumentare li stipendii attuali ed eguagliarli progressivamente a quelli di presidente o primi presidenti, locchè apporterebbe un inutile aggravio alle finanze dello stato.

I giudici finalmente di mandamento non devono dal sistema di fusione essere esclusi, e ad essi si dovrebbe accordare il grado e l' anzianità di sostituito avvocato fiscale, ma non potrebbero mai conseguire l' effettività di giudici di prima cognizione, se prima non avessero lavorato in un uffizio fiscale nella qualità di sostituito pel corso almeno di tre anni, giacchè il giudice di mandamento limitando il suo studio alla cerchia delle sue attribuzioni giudiziarie, non può evidentemente acquistare estese cognizioni legali, e troverebbesi conseguentemente inetto a giudicare su più estese materie.

Lo stipendio intanto del giudice di mandamento si potrebbe fissare in L. 1,000 coll'aumento progressivo sino a L. 1,600.

Certo che questo sistema nelle alte regioni non può essere accolto lietamente, e che non mancherà pure chi vi opporrà l'esempio delle vicine nazioni, presso le quali presso a poco è vigente questa separazione tra l'alta e la bassa magistratura.

Quanto all' essere ben accolto dalli attuali privilegiati non si deve neppur sperare ragionevolmente; però presso di noi domina un sì profondo sentimento di giustizia, di disinteresse, che quando il governo abbattesse questo muro di divisione, li troverebbe rassegnati.

Quanto all' esempio delle vicine nazioni devesi riflettere, che il sistema attuale in vigore, adattato su di una scala più larga, perde assai de' suoi inconvenienti, ma in ogni caso poi non sarebbe questa la prima volta che il Piemonte in materia di amministrazione, di legislazione avrebbe dato e non ricevuto esempio dall'Europa.

(*Comunicato*)

Ben con placere diam luogo nelle nostre colonne al seguente richiamo, in quanto che già prima eravamo persuasi che il fatto al quale si riferisce non fosse per nulla imputabile al comune di Sommariva. Sapevamo anzi, come la gran maggioranza dei voti degli elettori di questo paese, eccettuati i borghi, anche nella seconda votazione, fosse a favore del candidato dell'opposizione. Ma, ad ogni modo, l'*alterazione* materialmente risultando, sarà impossibile che quell' influenza che possa avere sulla validità dell'elezione, nella verificazione dei poteri non venga presa in considerazione dal parlamento; unico intento, crediam noi, di quell' invito, cui si riferisce il richiamo.

« *Sommariva del Bosco*, 29 *luglio* 1849.

« Ill.mo sig. Estensore,

« In un articolo del suo foglio del 28 corrente si parla di non so quali mene elettorali avvenute in questo paese. Estraneo ai partiti politici e seguendo solo il dettame della mia coscienza, se quell' articolo tende a insinuare sospetti ingiuriosi contro questo comune, io mi credo in debito di protestare.

« Non havvi alcuna persona che abbia fatta surrogazione di fogli o aggiunta di nomi per qualche motivo od incarico di chicchessia, come par vogliasi supporre. Ogni variazione nelle liste elettorali si fece dal Consiglio a tempo debito e in buona coscienza, e nissuno fu registrato che non ne avesse il diritto: e se nella votazione si trovò una irregolarità per riguardo al modo ed al luogo, ov'era stato inscritto un elettore (a cui pare voglia alludere l'articolo), lo sbaglio è di pura formalità e fu involontario affatto, mentre il nome di quest'elettore a tempo utile era stato inserto, pubblicato nelle liste a testimonianza del pubblico e sottoposto ai richiami come ogni altro nome, approvato e numerato fra i votanti inscritti nel 1849 dalle autorità superiori. Quindi supporre gratuitamente fini secondarii, oltre una cosa assurda, sarebbe una calunnia.

« Del resto ben pago che il supremo tribunale della nazione, il parlamento, se pur in sì gravi necessità della patria vorrà occuparsi di questo fatterello, ne dia un sicuro ed esatto ragguaglio; a nome della legge prego la S. V. Ill.ma a voler inserire nel prossimo numero del suo giornale il presente articolo, e mi pregio di essere

« Della S. V. Ill.ma

« Umil.mo e devot.mo servo
« Strumia *Sindaco*. »

STATI ESTERI

FRANCIA.

PARIGI, 27 *luglio*. I giornali semiuffiziali o che passano per tali, da alcuni giorni spacciano tante notizie infondate, propagano tante invenzioni, che il ministero stesso si vede costretto a smentirli, ed il *Moniteur* d' oggi pubblica la seguente nota:

« L' opinione pubblica si commove talvolta per certi articoli pubblicati in giornali che si credono scritti sotto l' ispirazione del governo.

« Noi dobbiamo dichiarare che il governo non ha altro organo officiale tranne il *Monitore officiale*. Egli lascia intera agli altri organi della stampa, qualunque siano, la responsabilità delle voci che spargono o delle opinioni che sostengono. »

Fra le notizie destituite di fondamento si dee forse annoverare la seguente data dall' *Evénement*, il quale scrive:

« Ne' corridoi dell' assemblea circolarono oggi alcune voci, a cui è difficile prestar fede, a fronte dell' unità che sembra regnare nel gabinetto.

« Parecchi rappresentanti assicuravano essere imminente una modificazione ministeriale. Lanjuinais o Dufaure sarebbono i ministri sacrificati. »

Lo stesso giornale riferisce che Leon Faucher sarebbe richiamato a Parigi, non per riprendere il portafoglio, ma per partecipar ai consigli ministeriali.

L' assemblea si riunì negli uffizi per nominare la commissione incaricata di esaminare la domanda di credito di 2,322,000 fr. per la costruzione del sepolcro di Napoleone. La maggiorità dell' assemblea è favorevole al progetto. Soltanto i socialisti mossero acerbi rimproveri sulla situazione deplorabile del tesoro, sulle pensioni accordate a pari ed a prefetti, i quali altro merito non hanno che quello di odiare la repubblica, e sull' enormi somme scialacquate per bombardar Roma e distruggere la repubblica romana.

Mentre da un canto si spende in elevar monumenti, dall' altro si sospendono le elargizioni de' sussidi a domicilio. Col 31 di questo mese verrà ristretta la distribuzione de' soccorsi ai poveri di Parigi, di maniera che due terzi di loro rimarranno senza un tozzo di pane.

Anche i teatri si trovano in assai difficile condizione. Se lo stato non li soccorre verranno chiusi inevitabilmente. Vittorio Hugo propose che l' assemblea stabilisca la somma di 670 mila franchi per sussidio a tutti i teatri di Parigi. Non si può prevedere quale accoglienza l' assemblea farà a quella mozione.

Secondo il *Temps*, il sig. Guizot informò parecchi suoi amici di Parigi che egli ha in pensiero di riprendere il corso delle sue lezioni di storia alla Sorbona, di cui è tuttora professore titolare.

Il sig. Hennisch, già ministro di finanze del governo provvisorio di Baden è tuttora detenuto nelle prigioni di Colmar, accusato di furto e dilapidazione del danaro pubblico. La *Voix du Peuple* di Colmar, giornale non molto propenso ai democratici badesi, crede che le accuse mosse contro il sig. Hennisch sieno false, e lo deduce dalle contraddizioni de' suoi accusatori.

INGHILTERRA

La petizione in favore de' magiari fu appoggiata alla Camera de' comuni, dallo stesso Aldermano Salomons, che aveva presieduto il *meeting*. Ecco le sue parole:

« Il *meeting* era composto di persone sì meritevoli di stima che la petizione è degna di tutta l' attenzione della Camera. I suoi soscrittori pretendono che l'Austria non soddisfece a'suoi obblighi costituzionali verso l'Ungheria, e che l'Ungheria era quindi in diritto di stabilire, potendo, la propria indipendenza, e che altre nazioni sostenere potevanla, se il loro interesse il richiedeva.

« Eglino desiderano sapere, qualora si reputasse importante di difendere l' Austria come baluardo contro la Russia, perchè mai l'Ungheria non offrirebbe lo stesso vantaggio, principalmente dopochè l'Austria richiese l'intervento della Russia e che l' Ungheria non ne vuole; e domandano perciò che sieno prese delle misure per ottenere la ricognizione del governo che si è stabilito di fatto in Ungheria, siccome armonizzante co' principii di sana politica e favorevole inoltre agli interessi commerciali del paese.

Lord Dudley Stuart, l' avvocato fedele e devoto de' polacchi e de' magiari unì la sua voce a quella del sig. Salomons.

Il governo ha di già lasciato intravvedere l' accoglienza che vuol fare a quella petizione. Lord Palmerston rispondendo ad un' interpellanza di lord Dudley, dichiarò falsa la notizia che si era sparsa che le truppe francesi andrebbero a surrogare in Italia i soldati austriaci, onde permettere a questi di disporre di tutte le loro forze nella guerra contro l'Ungheria.

Il Parlamento non sarà prorogato dalla regina in persona. I ministri si recheranno lunedì venturo ad Osborne-House, nell' Isola di Whigt, per prendere a questo proposito gli ordini della regina. Dimani avrà luogo la proroga.

In Irlanda si fanno magnifici preparativi per l' accoglienza della regina Vittoria. Quale contrasto fra quell'aristocratica munificenza e la squallida miseria nel popolo irlandese!

Si hanno notizie della Cina fino al 26 maggio. La quistione degl' inglesi a Canton non è peranco sciolta, e l' Inghilterra si rassegnerà a quella infrazione del trattato, persuasa siccome è che colla pazienza si può ottenere di più che colla forza.

Il *Fried of China* pubblica il riassunto del commercio inglese nella Cina nell anno 1848. L'importazione e l'esportazione ascesero ne' tre principali porti aperti al commercio (Canton, Amoy, e Sciangai) alla somma totale di 123 milioni di franchi. Questa somma è inferiore di più di 75 milioni alla cifra del 1847 e di circa cento milioni a quella del 1845.

Le esportazioni del the, della seta e le importazioni di tessuti diminuirono in una grande proporzione. Così l'industria britannica vede svanire in parte i sogni dorati che si fece sui felici risultati del suo commercio col celeste impero.

Però il commercio dell' oppio aumenta ogni giorno, ed egli solo è più importante di tutto il commercio legale.

AUSTRIA

VIENNA, 25 *luglio*. I giornali che mantengono un rigido segreto sulle operazioni di guerra dell' Ungheria settentrionale parlano a lungo della disfatta di Jellacich, la quale sembra irreparabile. Il *Wanderer* calcola le truppe di Bem ad 80m. uomini bene ordinate e disciplinate ma non dice nulla di quello del bano. Esso fu costretto ritrarsi al di là del Danubio, per tentare di contenderne il passo ai magiari: sembra però che non possa riescirvi.

Intanto si fanno accorrere d' ogni parte i sussidii russi, si fa avanzare la guardia, si ragranellano truppe nella Galizia; a Cracovia tutti i prigionieri magiari, giovani per la maggior parte dai 18 a 25 anni, si spediscono in Italia: si erigono fortificazioni intorno alla città, temendo ognora che i magiari riescano ad invadere quella provincia. Parecchi distaccamenti ungheresi trovansi al confine e lo minacciano da molte parti.

Una lunga corrispondenza del *Wanderer* riporta alcuni particolari intorno a Bem. Infaticabile malgrado l'età, la salute e le ferite egli sopporta tutti gli stenti del soldato. Dorme sulla nuda terra, e quando può in una piccola vettura, ove fa i suoi pasti. Parchissimo nel cibo e nella bevanda, non fa uso di liquori spiritosi e beve soltanto vino anacquato, o acqua largamente zuccherata. Il vino dice che gli dà troppo al sangue. Ha per tutt' armi uno stile e un paio di pistole di cui saprebbe al caso fare benissimo uso avendo più volte dichiarato che quando fosse bisogno egli saprebbe servirsene per uccidere il proprio nemico o per darsi la morte. Vuolsi inoltre che egli porti sempre in dito un anello avvelenato. Rigorosissimo nella disciplina, egli si fa temere ed amare ad un tempo dai soldati: guai a colui che indietreggia: guai all' ufficiale che manca lievemente al proprio dovere: è degradato sul fatto e vien dato il suo posto ad un soldato comune che se ne mostri più meritevole e capace. Odia i vantatori e i poltroni, e più che parole vuole fatti. I curiali i commercianti, i legisti che divennero officiali senza merito di cognizione e di servizio egli educa collocandoli là dove è più fitta la pioggia delle palle. Coll' esempio, colla disciplina, con una imparziale giustizia giunse ad avere un esercito cui la vittoria divenne cosa famigliare

Il 25 luglio la tigre di Brescia pubblicò a Pesth una notificazione che ingiunge a tutti i cittadini di consegnare entro 36 ore un gran numero di capi di biancheria e di vestiario per l'esercito austriaco. Haynau esibisce di pagarli prontamente; e certamente lo farà con banco-note ungheresi per procurarsi il piacere di confiscarle e di bruciarle in appresso. In un sol giorno ne furono bruciate sulla pubblica piazza pel valsente di 1 milione e mezzo di fiorini. Il *Lloyd* raccontando la bellissima impresa descrive come in quel giorno stesso sfilasse pel ponte di ferro tutta l' armata di Paskiewitch con un seguito immenso di salmerie per quattr' ore continue, e dice che gli abitanti stupiti all' insolito spettacolo parevano esclamare *ecce finis Ungariae*.

Noi crediamo piuttosto che quei generosi abitanti avranno pensato che tutta quella gente non sarebbe tornata a casa sì facilmente come era venuta: giacchè la *Presse* riporta la promessa fatta da Kossuth di ritornare in quella città come liberatore pel suo giorno onomastico, il 15 di agosto.

Lo stesso giornale dice la sede del governo magiaro trovarsi attualmente tra Szekszard e Baia su di un piroscafo munito di cannoni e soldati per la necessaria difesa, che naviga secondo il bisogno. Egli è con questo naviglio che Kossuth intende sbarcare a Pesth nel giorno prefisso.

PRUSSIA

BERLINO, 24 *luglio*. Il sig. Schleinitz tosto dopo il suo ritorno dalla corte d'Hannover venne nominato ministro degli affari presso il governo di Berlino. Il barone di Werther, già inviato in Grecia, fu destinato ministro strordinario a Copenaghen per sollecitare le trattative di pace. Onde condurle più presto a buon fine si credette utile di mandare una rappresentanza immediata presso il re di Danimarca.

Continuano a Berlino le riunioni preparatorie per le elezioni. I costituzionali si sono stretti fra di loro, vedendosi minacciati dall'estrema destra. Si rimprovera ai deputati dell'assemblea nazionale di Francoforte di non avere abbandonato immediatamente la città dopo il richiamo dei deputati prussiani. Egli è perciò che le elezioni non sono loro gran fatto favorevoli.

I ducati dello Schleswig Holstein sembrano fermamente deliberati a continuare la lotta contro la Danimarca malgrado l'armistizio conchiuso dalla Prussia. Una corrispondenza particolare dell'*Independance Belge* parla di un decreto della luogotenenza col quale si ordina la leva in massa e l'incorporazione immediata di tutti gli uomini validi dai 20 ai 30 anni. Con questa misura le forze nazionali dei due ducati verrebbero ad ottenere un numero superiore di soldati a quello che tiene in armi la Danimarca.

GRANDUCATO DI BADEN

Il *Monitore prussiano* annuncia officialmente che la fortezza di Rastatt si è resa a discrezione, ma non ne racconta i particolari.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* le trattative durarono tutta la giornata del 22. Si cominciò dal dimandare il passaggio in America per tutta la guernigione; poscia un'amnistia per quelli del paese: ma di queste domande fu consentita nessuna. I prussiani stavano in procinto di cominciare il bombardamento e di dar l'assalto, quando disertarono 150 soldati dal presidio della fortezza e gli assediati offersero d'arrendersi senza condizioni. Il principe di Prussia diede l'ordine allora di entrare immediatamente in città, ed egli stesso si mise alla testa delle truppe. La guarnigione composta di 5 mila uomini fu rinchiusa nelle casematte; Tiedemann, Corvin e Willich guardati a vista.

Sembra che nell' ultimo consiglio tenuto dal comandante Tiedemann avessero assistito oltre agli ufficiali anche due soldati di ciascun'arma componente la guarnigione. Ancorchè il comandante e gli ufficiali stessero per la resa, i soldati spargendo voci sinistre sulla possibilità di una resistenza ulteriore indussero i compagni a capitolare, e questi infatti alle cinque della sera deposero le armi sugli spalti della fortezza.

Assicurasi in modo positivo trovarsi attualmente nel granducato di Baden un'armata di 50,000 prussiani e 20,000 uomini circa di truppe dell'impero. A Costanza vi sono 5000 assiani. Le truppe dell'impero nel circolo di Lac saranno rilevate dai prussiani: onde questi occuperanno tutta la frontiera tedesca da Lorrac a Costanza, non che le rive del lago di questo nome.

A Carlsruhe continuano gli arresti e a Mannheim; ad Eidelberga bisognò adattare a prigione un nuovo locale più non bastando l'antico. Vuolsi poi che per guarentire la durevole pacificazione di Baden un corpo di 30 o 36 mila prussiani debbe per parecchi anni tener occupato il paese.

STATI ITALIANI

SICILIA.

Leggiamo nel *Risorgimento*:

« Di Sicilia ci mancano, per la via regolare, tutte le corrispondenze. Due o tre lettere sono sfuggite nel corso di più settimane; e le notizie che recano, se non sono di grande importanza attuale, provano che la Sicilia è ancora ben lungi dall'essere *conquistata*. Non abbiamo grandi particolarità da poter narrare; ma sappiamo soltanto che in Palermo la massa della popolazione, quella stessa che si spinse alla pace, accortasi ora dell'inganno fattole dall' ammiraglio Baudin e dal generale Satriano, freme di vergogna e di rabbia. Alcuni sintomi d'agitazione si manifestarono già ne' primi giorni di luglio. La stampa clandestina riprese l'attività che aveva negli ultimi mesi del 1848.

« Egli è in seguito di questi sintomi che la guarnigione napolitana (ridotta ora a circa 6 mila) è stata consegnata per ben due giorni, e che un gran numero di arresti (si portano a più di 200) si sono eseguiti fra persone distinte. Il *Malvica* è nella pienezza del suo arbitrio, e per aggiungere all'abuso lo scherno si fa condurre in vettura per la città, sfoggiando un lusso principesco.

« Una simile agitazione ci si avvisa essersi pure manifestata a Messina, ed essere stata ugualmente seguita da molti arresti.

« In Castrogiovanni ed in Terranova ebbero luogo dei movimenti affatto rivoltosi, essendovisi abbattuta la bandiera regia e sostituita la tricolore.

« Ne'comuni poi vicino Palermo l'impazienza popolare ha preso un carattere più deciso. A misura che la truppa spiega un'attitudine più minacciosa, e che si accrescono i mezzi militari, il popolo si riconcentra in silenzio e si ammutina. Pare che un tacito accordo vi sia per sostituire l'assassinio alla rivolta. In Bagheria (9 miglia da Palermo) il sindaco, che si era adoperato attivamente per ristabilire l'autorità del governo napolitano, è stato ucciso. Alla data di queste notizie in Palermo si era nel presentimento che simili fatti si sarebbero ripetuti; perchè il regime a cui è sottoposta quella città è divenuto affatto insopportabile ad ogni classe di cittadini.

« I soli che ne godano sono una gran parte degli antichi clubisti repubblicani che stanno attorno al Malvica. »

STATI ROMANI

Tutti i giorni si attende a Roma l' annunziata commissione governativa e non compare mai. Arrivano bensì cardinali, abati monsignorini, ai quali la popolazione, quando li vede fa le fischiate; ma i magnati del nuovo governo non hanno ancora stimato opportuno di recarsi agli antichi stalli. Credevano forse che la popolazione vi si disponesse tranquillamente; ma se hanno rapporti giusti, debbon vedere com' essa persista pertinacemente nel pensiero di non volere più governo pretino. Quali sieno del resto le condizioni dell' interno, lo rileviamo dalle corrispondenze seguenti: Scrivono all' *Avvenire* il dì 16:

Il nostro stato non è per nulla cambiato salvo gli arresti ec. Se vuoi eccettuare che essendo stati bonacci ci è permesso stare fuori di casa fino a mezza notte. Conoscerai poi bene il proclama di Pio IX ai suoi amatissimi sudditi scritto al solito nella rima obbligata *anarchia e fazione*. Non si sa poi comprendere per quali ragioni i commissarii che in esso ci annunzia non siano per anco giunti. Si dice che hanno ancora diverse cose a patteggiare fra i preti, francesi e romani intorno all' infinite del verbo *solvo*.

Sapete che ai tempi di Pio VI la plebe romana santificava la festa coll'andare a campo Vaccino (Foro Romano) a far alle sassate: feriti ogni festa. Si prese un provvedimento, e finì. Ogni tanto però sorgeva questa smania di fare una piccola battaglia fra li Monticiani e li Trasteverini. Altri provvedimenti, sicchè non sono molti anni che si dovette fare una gran canceliata al famoso tempio della pace.

Ora è risorta questa smania. Sono due domeniche che con tutte le regole si presentano a campo Vaccino Monticiani e Trasteverini guidati da alcuni capi-posti, e lì si battono a sassate. E perchè non fuggano i combattenti, da una parte e dall'altra vi sono dietro taluni coi bastoni che respingono a combattimento i codardi a furia di bastonate.

Domenica scorsa vi furono 4 morti e 64 feriti. Accorse colà un picchetto di 5 carabinieri a cavallo, ma dovette retrocedere più che in fretta.

Aumentarono il numero fino a 20, e allora dispersero i guerreggianti. V'erano spettatori moltissimi, e moltissimi di essi soldati francesi che ridevano come matti.

Corre voce che deve arrivar Zucchi con 500 carabinieri.

— Le trattative fra Francia e Gaeta non pare che vogliano arrivare ad una fine molto vicina. Oudinot ne è molto contrariato; ad aggiungere essa al suo malumore giovò la pubblicazione ed affissione del famoso manifesto del papa ai suoi amatissimi sudditi, fatta ad insaputa del governo militare, ciò dette origine a delle serie rimostranze.

Monsignor Gazzola ed altri sedici ecclesiastici, che puzzano di liberale, furono arrestati e rinchiusi al Santo Uffizio, ove sono trattati precisamente come cani, essendo alloggiati in stanzaccie umide, senza letti, e con un poco di paglia per mobilia.

Ieri arrivò il vicario di Roma, cardinale Patrizi, accolto dal buon popolo romano con sonore fischiate.

Regna molta inquietudine sulle risoluzioni che saranno per prendersi circa la carta monetata. Si dice che Torlonia abbia proposta di ritirarla, facendo un certo pasticcio di appalto dei sali ed altri soliti negozi, che finiscono poi col mungere la cassa pubblica e le borse dei contribuenti. Frattanto il commercio in grande e la circolazione del numerario si risentono fortemente di questo stato d' incertezza, al quale bisogna ad ogni modo trovar rimedio.

PS. Vi sono dei faccendieri che girano per le case e s' introducono nelle pacifiche famiglie per far sottoscrivere colle buone e colle cattive delle liste pel richiamo del papa. Questa odiosa manovra servirà forse a dimostrare il voto universale della popolazione di Roma. Quei signori poi non sono molto difficili sulla qualità delle firme, giacchè accettano quelle dei fanciulli, delle donne, e perfino delle ragazze di tredici anni. Se bisognassero prove di questo fattarello potrò dartele.

— Nello *Statuto* leggiamo:

« Si parla quest'oggi dell'arrivo prossimo della commissione che sarebbe costituita presso a poco come già ti dissi. Il colonnello Chapuis, già commissario di polizia, non solo a quanto si dice si è dimesso da quel posto, ma dopo alcune parole avute col generale Oudinot avrebbe domandato il suo congedo.

« Ieri fu chiamato in polizia il conte Mamiani e con modi aspri gli s' impose partire entro 24 ore. Egli chiese le ragioni di quest'ordine, e gli fu risposto che essendo uomo influente la sua presenza in Roma non poteva permettersi, e si aggiunse che trascorso il termine prefisso, si costringerebbe colla forza. Questo è stato gravemente inteso da tutti gli uomini onesti e moderati, i quali sebbene non s'accordino affatto con lui nelle opinioni politiche, pure sanno in lui apprezzare e venerare una gloria letteraria del nostro paese, stimare il suo coraggio civile e la sua specchiata onestà. Egli s'oppose per quanto potè alla rivoluzione esponendo la sua vita al pugnale degli assassini.

Lo *Statuto* è stato proibito dal generale Oudinot: domani sarà proibito il *Risorgimento*. I giornali della repubblica rossa sono ammessi e letti pubblicamente.

La carta sarà riconosciuta: la commissione verrà presto. Bernetti ne è stato escluso da una potenza, ma non dalla Francia. Stentano moltissimo a formare un ministero e ciò è ben naturale. La commissione sarà costituita da De-Angelis, Marini e Vannicelli.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

ROMA, 26 *luglio*. Pare fatalità. Ogni trista ventura è destinata ai patriotti lombardi. La più sorprendente però e la più penosa ad un tempo è quella testè toccata a un dugento di loro che si erano distinti singolarmente alla difesa di Roma. L' Inghilterra non crede dover partecipare alla frenesia religiosa, onde sono penetrati i francesi. Ben lungi dal sentire una santa e piissima collera contro i combattenti di Roma, il console inglese rilasciò passaporti a chiunque di loro ne volle. Dugento lombardi erano partiti per Malta su di un battello postale francese. Ma or sono due anni, il gabinetto di S. James, per tornare più aggradevole alla popolazione maltese, avea dato a governatore di quest'isola un governatore cattolico. È un'irlandese, sir O' Ferral. E questi si distinse sempre per *ultra-cattolicismo*. Quando per l' urto delle rivoluzioni italiane i gesuiti furono cacciati di Piemonte di Sicilia ed altri luoghi, trovarono un grato rifugio a Malta, I conventi della Floriana e di Cospicua furono ben tosto stipati di questi buoni Padri. Non v'era nulla a ridire, perchè i maltesi hanno simpatie molte pei gesuiti.

Il governatore irlandese adunque, nel tempo dell' assedio di Roma, prese, come si può facilmente comprendere, partito per la causa cardinalesca. Gaeta era per lui il centro delle sue affezioni e prendeva alla lettera le espressioni di *forsennati*, di *empii*, di *nemici di Dio e dell'uman genere*, onde rigurgitano tutte le encicliche e tutte le note uscite dal seno della camarilla. Quando questi *empii e forsennati* si sono presentati per isbarcare sir O'Ferral loro rifiutò l'ospitalità. Essi hanno prodotto i loro passaporti inglesi; ma l'ultracattolico governatore disse d'essere il comandante di Malta e non badare ai passaporti di M. Freybora.

Il capitano di vapore francese impacciato scese a terra per avere una conferenza con esso lui. Cedette allora alquanto e promise di lasciar sbarcare quelli che troverebbero cauzioni nella città. Taluni ne ha trovato; ma la maggior parte hanno dovuto ritirarsi. Però, decisi a morire, tratti da disperazione fecero minaccia di attaccare Santa Barbara e di far saltare in aria il *Leonidas*. Erano dugento arditi capaci di fare quanto minacciavano. Il capitano li calmò; ma per mezzo d'un piccolo battello fece avvertire l'ammiraglio Trèhouart dei sintomi di rivolta. Questo mandò subito nelle acque di Malta una fregata. Ma per giunta l'indemoniato sir O'Ferral che avea promesso di lasciar discendere quanti troverebbero cauzioni, avuto sentore del grido di protesta alzato vivamente da alcuni, ritirò la sua parola. E bisognò ritornare coi duecento lombardi. A Civitavecchia l'ammiraglio li imbarcò sur un'apposito vapore che li trasporta a Gibilterra od in Algeria.

— Da Ravenna scrivono sotto data del 26 allo *Statuto*:

« La notte scorsa c'è stato un gran moto militare. Vetture, carriaggi, cannoni in movimento. Si parlava di Garibaldi che venisse da Toscana. Si diceva che avesse intenzione di andare a Venezia passando da queste parti.

TOSCANA

FIRENZE, 28 *luglio*. Per decreto di Leopoldo coloro i quali col proclamare o insinuare idee e dottrine contrarie all' ordine sociale e politico legittimamente costituito in Toscana, coll' eccitare all'odio o al disprezzo della sovranità, o col favorire in qualunque altra guisa inganni, seduzioni, e agitazioni nel popolo, si siano manifestati o si manifestino avversi al principato costituzionale ed alla pubblica tranquillità, il di cui perfetto, pacifico, e stabile consolidamento potrebbe essere o temersi esposto a pericolo di turbamenti qualora non fosse convenientemente tutelato da nuovi loro attentati, soggiaceranno ad una procedura sommaria fatta dagli agenti politici, restando al corso ordinario di giustizia la cognizione dei fatti costituenti il vero e proprio delitto di lesa maestà e ogni altro speciale delitto previsto dalle leggi veglianti.

Coloro che saranno condannati alla detenzione in una fortezza per sei mesi ad un anno potranno recarsi fuori stato per dimorarvi un doppio tempo. Rompendo l'esilio saranno arrestati e rinchiusi. La procedura sommaria sminuzzata nel decreto, è chiusa colla contestazione d'un reato e la difesa scritta od orale dell'accusato. I processi saranno cominciati dietro querela del fisco o di un agente della pubblica autorità.

Ritenuto il gran numero dei compromessi indicati di sopra ognun qui vede a che si riduca il decreto d'indulto che perdona le offese private alla persona e famiglia del granduca, e punisce quelle fatte al governo, le quali si confondono colle prime nella maggior parte dei casi.

AREZZO, 27 *luglio*. Verso le quattro pomerid. d'ieri la truppa austriaca occupò Monterchi, e si diresse a S. Sepolcro. Il generale Stadion partì questa mattina per Monterchi, e spedì contemporaneamente un battaglione verso Pieve S. Stefano. Le truppe granducali sono in perlustrazione contro alcuni piccoli corpi della colonna Garibaldi che percorrono il territorio toscano. Così da una corrispondenza del *Monitore*.

REGNO D'ITALIA

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

La prima seduta del Senato fu impiegata nella disamina dei titoli d'ammissione dei nuovi suoi membri. Le conclusioni degli uffizi furono adottate senza discussione alcuna, nè poteva essere altrimenti, perocchè dei nuovi senatori alcuni splendono onorevolmente nell'esercito o nella marina, ed altri fra i più gelosi custodi della santità delle leggi, questi la patria illustrarono cogli scritti, quelli le giovarono colle loro ricchezze, per le quali si perfeziona l'agricoltura e si dà vita al commercio.

I relatori furono brevi, sebbene non molto sobrii di lodi, e non sappiamo con quanta sopportazione dell' animo i nuovi senatori abbiano udito recitare il loro panigirico; questo bensì sappiamo che se la modestia di alcuni ne parve offesa, a' generali Bava e Franzini non potè sembrare una bassa adulazione la giudiziosa osservazione del relatore che essi appartengono alla vera aristocrazia costituzionale, a quella del merito; aristocrazia che ha le sue radici nel popolo, e cui non v'ha convulsione sociale che valga a distruggere. Belle parole di patrio affetto furono pronunciate dal sig. De Cardenas in encomio del contr'ammiraglio Albini, nome caro all'Italia, di cui difese l'onore, e del quale l'eroica Venezia, anche quando per l'inesorabile necessità del fato dovrà cader di nuovo fra gli artigli del croato, non si ricorderà senza una lagrima di tenerezza.

De' nuovi membri del Senato il cav. Brielli vanta un pingue censo avito, ed il commendatore abbate Ottavio Moreno tre volumi di sermoni sacri, se pure non vuolsi rassomigliare la ricca sua carica di Economo generale de' vescovati ed abbazie del Piemonte a quella d'Intendente generale. Veramente su quest'argomento qualche obbiezione ci si era presentata alla mente, ma dopo la spiritosa e leggiadra dissertazione accademica del conte Sauli sul rapporto dell' eloquenza del pergamo coll' eloquenza parlamentare, sul Mirabeau che fu educato alla scuola del Massillon e del mite Bossuet, e da' quali trasse il bello stile che gli ha fatto onore, dopo l'esposizione da lui fatta de' pregi delle orazioni del sig. abbate Moreno, ogni opposizione venne meno e la nomina dell'egregio commendatore fu dessa pure unanimamente approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

UFFIZI

1.o — *Presid.* Cornero G. B. — *V. presid.* Demarchi — *Segretario* Monti.

2.o — *Presid.* Barralis — *V. presid.* Valerio — *Segretario* Baino.

3.o — *Presid.* Ravina — *V. presid.* Balbo — *Segretario* Cadorna Raffaele.

4.o — *Presid.* Ceppi — *V. presid.* Sineo — *Segretario* Cavallini.

5.o — *Presid.* Berlini — *V. presid.* Valvassori — *Segretario* Buttini.

6.o — Non vennero ancora fatte le nomine.

7.o *Presid.* Fraschini — *V. presid.* Cottin — *Segretario* Michelini Alessandro.

NOTIZIE

La Gazzetta di questa mane reca le seguenti notizie in data di Lisbona 18 luglio:

« Vi ebbe una recrudescenza inquietante nella malattia di S. M. il Re Carlo Alberto, il cui stato di salute ha peggiorato al domani della partenza di S. A. R. il principe di Carignano. Questa separazione, resa ancor più penosa per le cure, la piena devozione e la più tenera affezione di cui S. A. R. ha costantemente colmato l'augusto suo cugino, ed il presentimento che quell'addio forse era l'ultimo, hanno prodotto una dolorosa commozione nell'animo sensitivo di S. M. La sua estrema debolezza ha recato più tardi una crisi durante la quale tutti i di lui pensieri furon rivolti alla famiglia reale, facendo gli elogi di tutti i membri che la compongono, e specialmente lodando molto la condotta del Re Vittorio Emanuele dopo il suo avvenimento al trono.

S. M. è stata commossa sino alle lacrime nell'udire qual rispetto affettuoso, e quali riguardi d'ogni genere si abbiano in corte per S. M. la Regina Maria Teresa.

Alla partenza del *Monzambano*, l'augusto malato si faceva ancora illusioni, perchè ha date disposizioni per l'invio d'una vettura da viaggio; ma al domani sospettando la gravità del suo stato, ha detto al suo antico cameriere, esser prossimo al suo fine. Secondo il suo desiderio, si pregò il vescovo di venirgli a dare la benedizione in caso di pericolo. Ora il dottore Riberi trova un lieve miglioramento nei sintomi della malattia; non sa se questo miglioramento abbia a durare, ma non ha per questo men vive apprensioni d'un fatale scioglimento.

— Un R. Decreto del 27 convoca il collegio elettorale di San Quirico, provincia di Genova, pel giorno 15 del prossimo agosto. In caso di ballottazione, questa si farà subito il dì susseguente.

— Altro R. Decreto dello stesso giorno stabilisce che dal 1.mo d'agosto verrà aperta al pubblico la nuova dogana principale nella città d'Annecy con facoltà di sdoganamento e deposito delle merci. L'ufficio di Eluiset, sebbene ridotto così a dogana particolare, continuerà ad effettuare le operazioni daziarie, per cui venne prima d'ora autorizzato. Lo sdoganamento all'uffizio particolare del Chable a principiare dal 1.mo settembre si limiterà alla sola consumazione locale.

— Si direbbe che il nostro mondo diplomatico sia governato da qualche spirito matto. Da parecchi mesi è in esso un giro e rigiro tale che lascia proprio nulla ad invidiare ai beatissimi tempi di La Margarita. A Lisbona al fianco dell' illustre esule si manda il figlio di una troppo nota Eccellenza, a Berlino si toglie un'egregio diplomatico per lasciar reggere provvisoriamente la nostra rappresentanza dal figlio d'una pur nota marchesa, a Gaeta si manda per incaricato un capitano di marina, a Parigi un nipote del presidente del consiglio; e a Roma finalmente si *destituisce* un'eccellente console per aver firmato tale atto, a cui concorse l' intiero corpo diplomatico.

Usiamo pensatamente la parola di *destituzione* abbenchè la nostra *Gazzetta* pretenda di rettificarla. Perocchè se tale non è la parola di licenziamento del Borea, tale è pure il fatto. Esso non aveva richiesto mai di ritirarsi a riposo, meno in questo momento in che l' opera sua era più che mai necessaria a Roma. Quando adunque meno se l' attendeva, giunse la demissione e'l suo successore. Intorno alla nomina di quest' ultimo anzi vi furono tali raggiri che sempre meglio comprovano quanto dicemmo in sul principiare che cioè il nostro mondo diplomatico sia proprio retto da uno spirito matto. Osserviamo che la *Gazzetta* non osa smentire che il *collocamento a riposo* (!!!) del Borea non sia dovuto al fatto della protesta da esso firmata contro il bombardamento francese.

— La *Bandiera del Popolo* reca una corrispondenza di Novi in che si vuol far credere che l'ex-ministro Buffa abbia disertato con armi e bagaglio l'opposizione, che abbia alla vigilia delle elezioni scritto lettere, tutta tenerezza per Pinelli, che sia stato perciò rieletto in grazia dei codini, i quali prima lo osteggiavano: doversi però avvertire che chi fa il deputato in Ovada è *la sterminata catena* (sic) *dei suoi parenti*; sia pertanto egli nelle file di Radetzky od in quelle di Mazzini, verrà sempre rieletto.

Noi siamo troppo amici e troppo conoscenti del Buffa per pensare ch'esso abbia mai bisogno della nostra difesa contro vituperii così sudicii. Esso è uno di tali caratteri che si raccomandano da per sè all'estimazione universale. Solo vogliamo prendere occasione per ammonire quella nostra consorella di Genova che, se non vuol morire della morte del famoso *Pensiero italiano*, cioè per isprezzo e per ridicolo, non voglia più avvoltolarsi così in siffatta belletta di basse calunnie.

ELEZIONI

Bioglio. Prof. Lione.
Gavi. Degiorgi.

NOTIZIE DEL MATTINO

— Il 26 luglio fu eseguita a Brescia un'altra sentenza di morte. L'infelice che la subì era un giovane sui venticinque anni, che aveva disertato dal servizio austriaco. All'atto in cui venne arrestato gli si trovò indosso una pistola e uno stilo: ciò somministrò a Radetzky il pretesto della vendetta.

— Il *Censore* reca dell'Eco di Montevidro le seguenti notizie; di cui lasciamo ad esso tutta la risponsabilità:

« Garibaldi dopo di aver percorso tranquillamente il territorio toscano, recando lo spavento ne' fedeli servitori del duca Leopoldo d'Austria, ha sconfitto un grosso corpo austriaco che pretendeva circuirlo nelle alture che dividono lo Stato pontificio dalla Toscana sopra Monterchi, e poscia ha proseguito il suo cammino per le Romagne verso Rimini, lasciando gli austriaci sbalorditi, beffati ed intenti a seppellire i loro morti. »

PARIGI, 28 *luglio*. La legge sulla stampa fu adottata. Discorsi, ammendamenti, nulla potè trattenere per via la maggiorità, spinta innanzi come una possente locomotiva inglese. 400 voti si dichiararono in suo favore, contro 146.

Ora che quella legge draconiana soffoca la libertà della parola, l' assemblea può bene prorogarsi per alcune settimane. I dibattimenti su questa quistione incominciarono oggi: 15 sono gli oratori inscritti. Stefano Arago, in un lungo discorso dimostrò la sconvenienza di quella misura: Pascal Duprat in appoggio della tesi difesa dal sig. Arago, lesse gli statuti d' una società intitolata *Società francese*, il cui scopo è di modificare la forma governativa e far dichiarare la presidenza della repubblica a vita. Ciò prova come le società segrete minaccino un colpo di Stato.

Le loro osservazioni furono combattute da Gustavo di Beaumont, Fresneau, Rollinat e Dufaure, ministro dell' interno, il quale assicurò l'assemblea che lo stato attuale della società francese non ispira al governo alcuna inquietudine, e che l'assemblea può assai opportunamente prorogarsi.

TOLONE, 26 *luglio*. La fregata a vapore il *Sané* giunse ier l'altro da civitavecchia con una ventina di viaggiatori fra cui eravi il signor d'Harcourt, il quale continuò immediatamente il viaggio per Parigi.

— Alcune lettere d' Inghilterra spedite ai banchieri di Vienna e citate dalla *Presse*, annunciano la morte del principe di Metternich. I giornali inglesi avevano già detto che stava in fil di morte, e che egli non poteva nemmeno più riconoscere coloro che gli stavano appresso. Possa Iddio toglierlo presto alle miserie di questa terra!

— Il quartier generale del principe Paskiewicz, che era ad Aszod, deve aver fatto un movimento retrogrado, perchè il 22 si trasferì ad Hatvan, dodici miglia lontano da Aszod. Una parte degli insorgenti, dice il bullettino, si ritirò verso Nagykata (posizione sul fiumicello Haita, in mezzo all'angolo che fanno le due strade che partendo da Pesth vanno l'una ad Hatvan, l'altra a Czegled).

Anche il terzo corpo di esercito (russo), che si era spinto fino a Balassa Gyarmat, tornò indietro, e il 22 era pure a Gyöngiös, dodici miglia dietro di Hatvan, od egualmente sulla strada di Erlau. Il bullettino aggiunge: Al generale Sass fu affidato d' inseguire il nemico più oltre verso Miskolcz.

Da ciò sembra conchiudersi che i magiari hanno fatto un movimento sul fianco sinistro ed alla schiena dei russi.

Ieri i fogli di Vienna collocavano il corpo di Görgey sul l'Eypel, nelle città montane; oggi lo cacciano nella Marmarosia, comitato al di là del Tibisco, a confine colla Galizia e perciò in situazione affatto opposta; domani lo faranno comparire in qualche altro sito. Pretendono egualmente che il bano abbia sconfitto i magiari e presi loro due battaglioni e tredici cannoni.

Invece l'*Osservatore Dalmato* (foglio ufficiale) in data di Zara 24 luglio, dice:

Ieri alle 9 di sera arrivò nel nostro porto il vapore del Lloyd, *Eleno*, recando un dispaccio al comando generale coll' ordine di fare imbarcare una mezza compagnia d' artiglieria di Sebenico, e trasportarla a Fiume, d' onde passerà a Essek; in seguito a ciò il detto vapore partì oggi alle 4 ant. alla sua destinazione, conducendo una mezza compagnia della nostra guarnigione a Sebenico in sostituzione di quella che dovrà partire.

Ciò prova che Essek, in seguito alla rotta del ban, si trova in bel pericolo.

CORSO DEI FONDI DELLO STATO ED ESTERI

Torino 31 luglio	5 per 100 1819 decorr. 1 aprile. L.	— —
»	»	5 per 100 1831 decorrenza 1 luglio	— —
»	»	Obbligazioni dello Stato 1834. . »	— —
»	»	5 per 100 1848 decorrenza 1 marzo	— —
»	»	5 per 100 1849 » 1 luglio	— —
»	»	Obbligazioni dello Stato 1849. . »	— —
Parigi 28	—	5 per 100. . . . . »	87 90
»	»	3 per 100 . . . . »	53 25
Londra 27	—	Consolidati in conto . . . . »	93 1/8
Vienna 28	—	Azioni della banca. . . . . »	1060 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

DA RIMETTERSI I SEGUENTI GIORNALI

in Francese

La Patrie
Le Journal des Débats
Le Crédit
Le Temps
L'Opinion Publique
Le National.
Le Censeur.
L'Indépendence Belge (*di Brusselle*)
L'Émancipation. (*Id.*)
La Revue de Genève
Le Nouvelliste Vaudois.

In tedesco.

Allgemeine Zeitung
Der Lloyd
Der Wanderer, *ciascuno di due fogli al giorno, mattina e sera.*
Agramer Zeitung
Sudslavische Zeitung.

In spagnuolo.

La Nacion
El Pais

TIPOGRAFIA ARNALDI